ANNO I. — N. 1 (CONTO CORRENTE POSTALE) 27 Luglio 1924

ABBONAMENTI Ordinario annuale . . L. 15 Sostenitore . . . » 30
Direzione e Amministrazione TIPOGRAFIA F.lli RINDI - Telefono N. 2-05
Un Numero Centesimi 20

"L'opposizione parlamentare si è ritirata sull'Aventino, ma nessun Menenio Agrippa fascista andrà a recitare il famoso apologo.,,

MUSSOLINI
al Gran Consiglio Fascista

LA FIAMMA

Ci piace di pubblicare questo giornale, di intonazione perfettamente fascista, proprio quando il fascismo è insidiato da molti nemici, e quando i presunti amici cominciano a porre molte condizioni alla loro amicizia, palesando l'intento di dichiararsi nemici alla prima occasione. Noi non siamo affatto catastrofici e crediamo che i diffamatori del Fascismo attraverso i giornali, non solo non abbiano la forza di rovesciarlo, ma neppure di danneggiarlo efficacemente.

Tuttavia dobbiamo trarre profitto e ammaestramento dall'azione degli avversari, addestrandoci a combatterli con tutti i mezzi, anche con quelli che sono più lontani dal nostro spirito.

E' necessario che i fascisti siano tenuti al corrente dell'opera dei loro dirigenti e che i cittadini non fascisti, per giudicarli, non abbiano soltamente elementi forniti dagli avversari.

Questo giornale sarà obbiettivo e sereno: le polemiche astiose non giovano a porre in evidenza la verità, ma servono a nasconderla. Tratterà le questioni politiche d'attualità lumeggiando le ripercussioni degli avvenimenti politici sull'ambiente locale e sosterrà vigorosamente gl'interessi cittadini.

Appunto perchè desideriamo che la nostra Nazione sia prospera e grande, che il popolo italiano nella pace e nel lavoro indefinitamente progredisca, vogliamo in particolare il progresso ed il benessere della Città nostra e del popolo nostro e per raggiungere questo scopo, lavoreremo con energia e con fede.

Non perderemo mai di vista le idealità nazionali la cui affermazione è costata tanti sacrifici alla parte migliore della gioventù d'Italia; innalzeremo la fiamma, che, alimentata dalla purezza della nostra fede, ben lungi dallo spengersi per soffiar di venti, risplenderà più vivace ad illuminare la via.

Nè sterzate, nè diversivi

Il discorso del Presidente Mussolini al Gran Consiglio fascita è nella linea di tutte le manifestazioni oratorie e politiche precedenti, sia nel campo del partito, come in quello sindacale.

Nei discorsi precedentemente pronunziati in Piazza Colonna, alla maggioranza parlamentare in Palazzo Venezia, alla Camera dei Deputati e al Senato, si riscontrano le identiche direttive: pace interna, rinvigorimento dello Stato, valorizzazione di tutto il popolo, difesa del regime. Non ci sono state nè sterzate e meno ancora diversivi.

L'accoglienza sofistica che le opposizioni fanno ai discorsi di Mussolini, è veramente curiosa. Poichè se il Presidente insiste nei suoi propositi, si dice: « Non c'e, nel discorso, nulla di nuovo ». Se viceversa egli presenta qualche elemento politico nuovo, l'opposizione grida grottescamente: « Ecco un diversivo! »

Non si può in buona fede negare che alle parole corrispondano i fatti. Non si può onestamente avanzare una riserva circa la realizzazione delle esposizioni oratorie. La pace interna e la calma non sono di là da venire. Sono in atto. Sono realizzazioni apportate dal Fascismo alla Nazione. In Italia non si deplorano scioperi, nè movimenti turbolenti. Nei campi e nelle officine si lavora. I conflitti che sotto i precedenti Governi della libertà democratica erano a rotazione continuativa, sono oggi rari, rarissimi. Le domeniche, benchè i circoli vinicoli rossi abbiano la materia prima abbondante e a buon mercato, passano nel traguardo del calendario senza sangue.

Se per normalizzazione si intende calma, la normalizzazione è realizzata.

I non normalizzati sono oggi nel campo antifascista. Non sono « normalizzati » i signori deputati che villeggiano sull'Aventino, o sul Monte Sacro, dove non andrà a rilevarli nessun Menenio Agrippa. Non sono « normalizzati » i giornalisti di opposizione che si affannano intorno ai loro lanciafiamme, per provocare qualche incendio e accendere qualche focherello.

La forza del discorso Mussolini non deve ingannare circa la sostanza. Si capisce che i fogli dell'opposizione irrequieta non sono contenti. Ma che cosa pretendevano? Che Mussolini ripetesse il gesto di Celestino V? O che il Fascismo rinunziasse al suo vigile spirito nazionale?

Va notato che i membri del Gran Consiglio compresi quelli cosiddetti estremisti, hanno votato per acclamazione la loro adesione alle direttive esposte dal Presidente.

Il Fascismo è ancora granitico e compatto intorno al suo Duce, malgrado gli errori e i tradimenti di piccoli uomini, malgrado ogni sforzo delle opposizioni coalizzate dal costituzionalismo, all'estremismo, così come contro Crispi.

Il fascismo conta:
8434 fasci
5000 comuni
900 mila iscritti di cui *375* mila camicie nere.

I signori De Gasperi e Turati che stanno sotto l'ulivo in attesa che un qualche Dumini apra loro la via al Viminale, considerino queste cifre. Semplicemente.

" Io debbo dichiarare ad amici e ad avversari, ai fascisti e agli anti fascisti, non esclusi certi ambigui filofascisti che la fanno da petulanti mosche cocchiere, che " indietro non si torna ,,

MUSSOLINI
al Gran Consiglio Fascista

Il vibrato plauso dell'on. Farinacci al discorso del Presidente del Consiglio

L'on. Farinacci commenta entusiasticamente in *Cremona Nuova*, il discorso pronunciato dal Duce al Gran Consiglio. Egli scrive:

« Il nostro estremismo è la difesa ad oltranza della nostra rivoluzione, è la difesa del nostro partito e del nostro Duce, è la intransigenza intelligente, quella necessaria intransigenza, che, da noi sempre praticata, ha messo la nostra provincia in grado di affrontare coraggiosamente e di svolgere un vasto programma di ricostruzione morale, economica, finanziaria. L'estremismo nostro è quello che quando era in auge Cesarino Rossi — il vero traditore del Fascismo — protestava contro gli attacchi che dal centro si movevano contro il Fascismo della periferia, che ha l'orgoglio di non conoscere nè scandali nè ambizioni. In tutta la valle padana non uno dei nostri amministratori è venuto meno a quella correttezza morale a cui lo impegna il mandato ricevuto. Mai fù commesso un delitto e tanto meno un delitto così vile nella forma e idiota nel fine, come quello di cui fu vittima Matteotti ».

Detto che i revisionisti col discorso di Mussolini sono stati posti colle spalle al muro, l'on. Farinacci prosegue:

« Dopo poi che la normalizzazione è un fatto compiuto e malgrado ciò essa è continuamente, ostinatamente invocata dalle opposizioni come se non lo fosse, allora non resta che dedurre che per l'opposisione normalizzazione significa lotta contro il Fascismo. In tal caso noi siamo degli accaniti antinormalizzatori. È bene parlar chiaro così come ha fatto l'on. Mussolini l'altra sera in Gran Consiglio. Il capo e i capi sono pronti a qualsiasi cimento per la difesa del Fascismo e della Nazione. Indietro non si torna, se lo mettano bene in mente tutti i nostri oppositori. Indietro non si torna: questo è uno dei capisaldi fondamentali del Fascismo e in ispecial modo di quello che gli avversari hanno chiamato estremismo fascista ».

SARZANA

21 LUGLIO 1921

Il pensiero corre alla triste alba del 21 Luglio 1921 quando una schiera di fascisti, colpevoli solo di troppo amare la Patria, veniva mitragliata in pieno della forza pubblica per ordine di Ivanhoe Bonomi, il bassissimo uomo che abbandonava Vallona per la minaccia di uno sciopero generale, ma che non si peritava di far uccidere i giovanetti che cadevano nel nome d'Italia.

E particolarmente ricordiamo i martiri generosi del Fascio Pratese i giovanetti Arnaldo Puggelli e Guido Lottini che ancor fanciulli dettero in olocausto la vita

Nella piazza polverosa e tetra della stazione di Sarzana dove tanto sangue fu versato, mai un fiore fu lanciato alla memoria dei martiri fascisti.

Raffronto odioso, ma necessario, quando si vedono da un mese a questa parte i rinnegatori della Patria, i vigliacchi delle imboscate e dei tradimenti, i disertori amnistiati da Nitti, tutti i falliti della politica italiana, recarsi in pellegrinaggio in Lungotevere Arnaldo da Brescia a portare i fiori alla memoria di un uomo del quale, se deprecammo il delitto, non dimentichiamo che bestemmiò la Patria, quando i migliori suoi figli si battevano per essa.

O martiri di Sarzana! fratelli di una stessa fede, noi che raccogliemmo il vostro ultimo anelito, vogliamo esser degni del vostro sacrificio; e se venisse l'ora in cui le forze sovvertitrici, tentassero la riscossa, ci slanceremmo all'assalto con in testa le vostre insegne gloriose, e daremmo come voi la vita, piuttosto che veder sommergere l'Italia nel fango della vergogna

---

Il saluto del Gran Consiglio al Fascismo e alla Milizia.

« Il Gran Consiglio del Fascismo, chiudendo i lavori della sessione di luglio, lieto di aver constatato la poderosa e compatta forza di tutte le organizzazioni fasciste, rivolge un saluto pieno d'orgoglio ai fasciti tutti fedelissimi, generosi e consapevoli della santità dell' idea; alla Milizia, che nelle battaglie libiche come nella disciplinata vigilanza tempra sempre più saldamente la sua anima ardita; ai Gruppi di educazione giovanile avanguardista e ai « Balilla »: ai lavoratori del braccio e del pensiero che sanno vedere nella loro quotidiana fatica il compimento di un sacro dovere, che deve trovare adeguato riconoscimento, e tutti invita a ritenere per fermo che nella necessaria opera di disciplina nazionale e di pace da svolgere concordemente nel Paese, il sacro patrimonio ideale lasciato all'Italia, dai morti del Fascismo, sarà difeso ad ogni costo »

" La Milizia rappresenta il fiore del Partito, la guardia fedele, vigile ed invincibile della Rivoluzione fascista, la riserva inesauribile di entusiasmo e di fede nei destini della Patria, simboleggiata nell' Augusta persona del Re ».

Gran Consiglio Fascista
Settembre 1923.

Il Conte dei miei Fossombroni

Il Giornale « Battaglie Fasciste » organo del Fascio Fiorentino pubblica il seguente commento ad un articolo del Conte Fossombroni comparso sull'« Azione Liberale » di Firenze e che fù poi riportato sul settimanale locale « La Patria ».

Giovane dalle belle speranze e dagli arditi propositi il Conte dei miei Fossombroni elabora settimanalmente, nel suo cervello a scartamento Decauville, le sue diagnosi matematiche ed infallibili, che riversa nel grembo di quel foglio, (Azione Liberale) che fa parte integrale dell'armamentario di sottobanco di ogni pizzicagnolo che si rispetti e nel contempo rispetti i propri insaccati. —

Se Mussolini gli avesse concesso di ornarsi i panciotti — cioè quello delle grandi occasioni e quello di uso domestico — con una qualsiasi medaglietta di S. Venanzio, il nobile dalle varie palle non ci avrebbe afflitto con la rievocazione degli idoli, dei feticci, dei tabù e di altre chincaglierie egizie o indù, rifugiatesi nel suo cranio dallo stile liberti di letterato mancato e di giornalista necroforo.

« Fuori delle vecchie clientele politiche, « fuori anche dei nostri quadri di tes« serati viveva una moltitudine d'italiani « che ignoravai l liberalismo, che viveva « (quante volte viveva?) estranea a noi « ed oggi ha sentito tutto il fascino del« l'idea liberale, che ha accomunato bi« sogni, sentimenti, aspirazioni col« lettive ».

Il brano merita cinque e rinviato ad ottobre anche perchè non è molto rispettata l'armonia del bello stile.

Ma si potrebbe chiedere come mai ci son voluti settant'anni per far sentire tutto il fascino dell'idea liberale?

Oh sconosciuta moltitudine dalle tardive virtù e dalla vista corta, chissà come [illegible] sorpresa dal[illegible]moristiche trovate del celebre nonchè stizzito ed insoddisfatto Conte dei miei Fossombroni!

Che il buon Cavour tuo grande antenato e consanguineo e l'illustre Prof. Tanzi ti proteggano nel *principio* del cammin di tua vita

Pik Puk.

Il Gran Consiglio Fascista

PREMESSA

Si è riunito in queste sere a Roma il Gran Consiglio Fascista che è riuscito importante e solenne per il discorso pronunziato dal Duce. Il resoconto dei lavori precedenti il Gran Consiglio, viene in questi giorni pubblicato in un volume. Ne diamo la prefazione dettata dal Duce stesso.

Se da qualche tempo noi non si abusasse sino allo spreco di parole solenni, io mi azzarderei a chiamare le pagine che seguono, le tavole della legge del Fascismo Italiano. In realtà, questo esse sono.

Come l'idea del Gran Consiglio fu mia, così mia è la idea di raccoglierne le decisioni in un volume che dovrebbe diventare e diventerà certamente il viatico di ogni fascista degno di questo nome. La rivendicazione della paternità del Gran Consiglio non è fatta allo scopo di sollecitazione di gloria.... appo i venturi, la qual cosa è assolutamente estranea al mio spirito: si tratta piuttosto di rivendicazioni di responsabilità nella istituzione di un organo che non era precisamente contemplato settantasei anni fà quando i genovesi insorsero contro i gesuiti e Cavour domandò e impose lo Statuto.

Il compendio delle deliberazioni del [illegible] Consiglio dimostra che il Gran Consiglio è stato pienamente all'altezza della situazione ed ha assolto i compiti pei quali fu creato. Coloro che accusano di incoerenza il Fascismo, troveranno in queste pagine documentata luminosamente la superba coerenza spirituale e sostanziale del Fascismo. Coloro che vanno farneticando di una mancanza di dottrina e di programma, si convinceranno, sol che abbiano la pazienza di scorrere questo volume, che dottrina e programma esistono, non solo come dato finalistico, ma come dato attuale e sperimentale. Coloro che si interessano alla conoscenza del profondo travaglio dei gruppi politici in determinate ore di accelerazione storica, vedranno dalla mole imponente di problemi trattati, problemi tutti d'importanza essenziale, di quale dura fatica, di quale altissimo senso di responsabilità, siano testimonianza le pagine che seguono.

Le precede uno scritto di Fuorges Davanzati, uno degli spiriti più alacri e appassionati ad un tempo del nostro Partito, scritto nel quale il nostro amico stabilisce tutta la linea coerente e armoniosa del pensiero e dell'azione fascista. Ho detto che questo volume deve costituire il viatico morale e politico del Fascismo Italiano. Esso è anche un atto e una sorgente di fede.

Eventi improvvisi possono sorprendere tutti i partiti, specialmente un partito che rechi sulle spalle la soma grave del potere, ma quando un partito come quello fascista ha una sua storia luminosa — anche se breve — una sua gloria di sacrificio e di sangue, e una posizione stabilita pei problemi fondamentali, esso trae dall'avverso destino la necessaria lezione si piega all'esame di coscienza, e rip[illegible] a camminare.

Mussolini

Nazionalismo e Fascismo

Sul cominciare del decorso anno il nazionalismo si fondeva col fascismo.

Questo atto, che fu salutato con gioia sincera e con alto senso di disciplina dai tesserati dell'Associazione nazionalista, indicava chiaramente come, smussati gli angoli che facevano marciare su due linee parallele le due correnti nazionali, fosse utile convergere verso un'unica meta l'azione comune.

Benito Mussolini chiamò a sè gli uomini migliori del nazionalismo, coloro che, fino dagli anni giovanili, avevano sempre validamente sostenuti gli interessi d'Italia combattendo a viso aperto i mestatori della politica, gli affaristi intriganti, i negatori della Patria.

E questi uomini risposero all'appello del Duce con schietta fierezza lieti di servire la causa del fascismo che traduceva in azione la teoria predicata da [illegible] il dilagare del socialismo e del comunismo, contro la tesi materialista della democrazia massonica, contro tutti gli elementi nemici d'Italia, che nulla avevano fatto per assicurarle maggior prestigio e che al contrario avevano anteposti gli interessi dello straniero a quelli del nostro paese.

Il nazionalismo è stato il precursore del fascismo.

« La sua missione storica, scriveva Enrico Corradini, l'essenziale missione storica che meglio gli sarà riconosciuta in avvenire, fu ricondurre la realtà dello spirito nella politica la quale n'era diventata tutta quanta un oblio ed una negazione. Della realtà dello spirito, degli alti valori dell'uomo e della nazione non restavano se non scarse reliquie, quelle d'un patriottismo sentimentale e dell'idea monarchica che svaniva, in mezzo alle falsificazioni clamorose degli ideali socialistici e internazionalistici. Massima opera del nazionalismo fu la definizione spiritualistica del « mito » verace della nazione. »

Vi fu chi intese speculare su ipotetici dissensi fra ascritti all'associazione nazionalista ed i tesserati del fascio.

Coloro che, avvezzi a gracidare nell'ombra, avrebbero desiderato ardentemente si verificasse il cozzo delle due tendenze affini, dovettero invece assistere alla fusione armonica e cordiale per la quale le camicie azzurre sono divenute ben volentieri le camicie nere, e gli altri non iscritti alla Milizia hanno dato ugualmente il loro contributo impegnandosi in opere di propaganda, dimostrando identità completa di sentimenti e di azione.

Luigi Federzoni collabora oggi al fianco del Duce, dirigendo con la competenza che ognuno gli riconosce, la politica interna.

Il binomio Mussolini-Federzoni e gli altri che a loro si uniscono nell'arduo compito di reggere le redini dello stato danno certo affidamento di assicurare alla nostra Italia maggiore prosperità, danno garanzia di saper fronteggiare tutte le vergognose opposizioni pronte a speculare su ogni avvenimento, curantisi solo di minare l'edificio già così bene inalzato per travolgere in un soffio quanto di buono, ed a prezzo di grandi sacrifici, è stata costruito.

Per i veri ed onesti italiani, amanti della propria terra, desiderosi che la Patria sia forte e temuta, non vi è che un solo dovere: aiutare l'opera che sta svolgendo il Governo senza dannose sottilizzazioni, ricordando che l'opera tenace dei dirigenti è completamente dedicata ai supremi interessi d'Italia.

Per i nostri tesserati, un solo compito: servire con fede ed obbedire ciecamente gli ordini del Duce e delle superiori gerarchie.

Si uniscano e stiano pure serrati i nemici di ogni colore.

La nostra fala[illegible] sarà sempre al suo posto di battaglia, pacifica se non vi saranno provocazioni; cruenta, se altri, con arti subdole e malvagie, tentasse di arrestare la marcia trionfale del fascismo, pieno di fede, di ardore e di entusiasmo, cui dan diritto alla vita ed al trionfo i martiri tutti che per il suo luminoso avvenire hanno fatto prezioso olocausto delle promettenti giovinezze.

r. c. m.

I COMPITI del Sindacalismo Fascista

« Finalmente io assegno un grande compito al sindacalismo fascista. Esso deve:

1. - Elaborare quegli istituti mediante i quali la corporazione dovrà essere riconosciuta giuridicamente ed innalzata come una forza dello Stato.

2. - Elevare le condizioni morali della gente che lavora in modo da renderla sempre più aderente alla vita della Nazione.

3. - Effettuare la collaborazione in un senso attivo, cioè nel senso che una quota parte del profitto vada a beneficio di coloro che hanno contribuito a realizzarlo. Le classi industriali devono rendersi conto di questo loro dovere che praticato in tempo si identifica colla saggia tutela del loro interesse.

Andare al popolo insomma, specie verso quello che fu troppo a lungo dimenticato, con animo puro, senza demagogia, con cuore fraterno per farne un elemento essenziale di solidità della Patria ».

MUSSOLINI
al Gran Consiglio Fascista

È obbligo di ogni Fascista di diffondere
" LA FIAMMA "

Per il Monumento ai Caduti in Guerra

Un comunicato del Direttorio

Ci viene comunicato con preghiera di pubblicazione:

Dall'egregio corrispondente de « La Nazione » è stato chiesto al Comitato per il Monumento ai Caduti in Guerra, che cosa si aspettava a entrare nella fase decisiva e ad [illegible]saudire il desiderio degli oblatori, ora che la somma raccolta ha oltrepassato le 200 mila lire.

Il Direttorio è grato della opportuna domanda, perchè essa dimostra anzitutto l'interessamento della pubblica opinione per il ricordo ai gloriosi caduti, e da ad esso lo spunto per informare la cittadinanza tutta del punto al quale sono le cose, comunicazione che il Direttorio non avrebbe tardato molto a fare egualmente, ma che è ben lieto di anticipare.

Il Direttorio non dimentico delle promesse solennemente fatte alla cittadinanza, non ha mai cessato di svolgere, sia pure in silenzio, il programma enunciato senza minimamente deviare da esso e nemmeno nulla mai trascurò perchè l'idea fosse tradotta in atto il più presto possibile, giacchè non per merito proprio, ma della generosità cittadina, il finanziamento era promettente e sicuro.

Infatti sino dal 15 Dicembre 1923 il Comitato chiese ufficialmente all'Amministrazione Comunale la concessione del piazzale della Nuova Stazione per collocarvi il Monumento ed indire il concorso, giacchè sembrava che i lavori a quel fabbricato dovessero essere accellerati e compiuti in relativo breve tempo, mentre invece da notizie successive tutto fa supporre, che il loro compimento sia meno prossimo di quanto si sperava.

Di fronte a questa incertezza ed alla considerazione che il Comune non potesse alla sua volta prendere col Comitato impegni, non tutti dipendenti dalla propria volontà, il comitato, a troncare decisamente ogni ulteriore indugio, si è riunito espressamente il 15 corrente in un sala del Comune, gentilmente concessa, e ripresa in esame la questione della località, dopo ampia ed esauriente, quanto serena e conciliante discussione, decise ad « unanimità » di voti, di collocare il Monumento in Piazza Vittorio Emanuele e precisamente nel centro della ovale dell'ex Campo di Corse.

E' già stata fatta la domanda di concessione all'on. Sig. Sindaco; sta quindi ora all'Amministrazione Comunale il prendere una sollecita decisione.

Per guadagnare tempo e animato dal desiderio di far presto, il Comitato, in attesa della decisione del Comune, nominò una Commissione per lo studio del concorso e modalità inerenti, in modo da presentare le sue conclusioni all'approvazione del Comitato, nel prossimo settembre.

La commissione è risultata così composta, oltre che dal sottoscritto:

Signor Gennaro Mungai, Presidente della sezione Mutilati — Ing. Carlo Poggi Pollini, Commissario della Sezione Combattenti — Dottor Diego Sanesi, Segretario Politico del Partito Nazionale Fascista.

Mentre il Direttorio nutre sicura fiducia che l'unità d'intenti e di concordia che animò sinora i componenti del Comitato si manterrà integra anche per l'avvenire, fà appello a tutti i cittadini di riprendere con piena fiducia ed aumentata generosità i versamenti delle offerte, giacchè molte sono ancora le schede in bianco e non poche quelle ancora da completare.

Ringraziando e con ossequio.

Il Presidente del Direttorio
Col. **Nannicini**

E MONUMENTO SIA!

Chi scrive è acerrimo oppositore delle consuete ed oramai tritte forme di monumentazione, che vanno dalla targa all'altare o alla cappella votiva, attraverso gl'innumerevoli sfoghi di originalità artistica, dal gruppo di piazza della Scala a Milano (figura centrale e figure minori agli angoli), soprannominato con arguzia dai milanesi: il litro in quattro, al palamidone doppia faccia di Giuseppe Mazzoni.

Pensan di onorare dei caduti per una grande causa, quale quella della redenzione delle terre italiane soggette al nostro secolare nemico, con la consueta forma del simbolo marmoreo a base di faci, are, turiboli, o Italie imbronciate, poteva sembrare superfluo, e logico sarebbe stato ricorrere ad una nuova forma di glorificazione, sulla quale non era difficile trovare il consenso della maggioranza dei concittadini. quando i più illuminati se ne fossero dimostrati fautori convinti.

Senonchè esiste oramai, in alcune persone, una esagerata nostalgia del passato e pare a taluno di correre con la mente alle antiche forme, e di immaginare sè stesso, fasciato in una impeccabile marsina, il capo sormontato dal lucido staio, coperto il petto dei segni della gloria, girare intorno al simbolo con quell'aria più o meno intelligente che l'uomo di tutte le levature ha nelle grandi circostanze.

Era facile evitare tutto questo ma non si è voluto nemmeno discutere: il denaro di tutti è così disposto da quei pochi che così vogliono che sia fatto.

E così sia, diciamo noi, che poi non vogliamo trascorrere tutta la nostra vita discutendo su argomenti la cui evidente sterilità ci farebbe sembrare cocciuti almeno quanto coloro che così hanno voluto.

Fatta questa premessa che separa dall' altrui responsabilità la nostra mente sempre aperta alle nuove forme dell'avvenire, ci siamo mossi proprio per sottoscrivere (una volta tanto si può andare anche d'accordo senza diminuire il sostanziale disaccordo) alla scelta della Piazza.

L'idea della piazza di là da venire, della futura Stazione, della non ancora del tutto certa Direttissima, era tanto peregrina che è stata scartata (non subito però).

Si parla ora della Piazza Vittorio Emanuele, e l' idea a noi, francamente, piace perchè è forse l'unica piazza della quale si possa parlare con serietà.

Questa scelta di cui hanno parlato le cronache di questa settimana, urta però contro non lievi

difficoltà che non sarà male enumerare.

Prima su tutte, a parer nostro, è questa, la mole dovrà essere di notevole imponenza, per non scomparire nel mare dello spazio a meno che (è un' idea qualsiasi) nella sistemazione del tondo della Piazza non si pensi a dare al Centro una certa conformazione più elevata, quasi a montagnola alla quale si acceda con dolce pendio; elevazione che potrebbe essere più utilissima per innalzare la mole, rendendola ad arte più imponente.

La sistemazione del tondo è indispensabile qualora l' Amministrazione venga nella determinazione di concedere proprio quella piazza; e tale sistemazione può essere concretata d'accordo tra il Comitato ed i rappresentanti del Comune.

Occorrerà però che il Comitato abbia idee vaste su questo argomento. nè pensi ad una completa sistemazione del genere di quella accennata, da parte del Comune, altrimenti il Comune finirebbe per fare lui una buona metà del progettato monumento.

Non crediamo poi che a modificare convenientemente la fisonomia della Piazza Vittorio Emanuele, sia sufficiente la immaginata elevazione e coltivazione del tondo; rimane il contorno, ed è questo un problema arduo non tanto del Comitato, come dell'Amministrazione Comunale. A far degna corona a un sì bel centro, sarà adatto il lungo e semidiroccato edifizio dei tiratoi? Ecco per noi una visione alla quale non possiamo abituare il nostro pensiero.

Ecco dunque che il rinnobilimento della fisonomia della piazza non potrà limitarsi alla sistemazione del tondo puro e semplice.

Abbiamo anzi l'impressione che più ci si ferma ad osservare con occhi socchiusi la piazza quale essa dovrà essere, più risaltino tutte queste maggiori ed altre minori difficoltà che possiamo anche trascurare per questa volta.

Ripetiamo dunque: la piazza in linea di massima ci piace, perchè è l'unica che possa ospitare un monumento di una certa importanza, ma non è facilissimo arrivare in porto con questo progetto, come a prima vista potrebbe sembrare.

Si affrontino in precedenza gli ostacoli, e ciò si faccia con calma e senza eccessive pretese ed aspettative di contributi dell'Amministrazione Cittadina, che vadano oltre il ragionevole. Perchè, se fra i problemi cittadini vi può essere anche la sistemaziona della Piazza Vittorio Emanuele, si tenga presente che i problemi cittadini sono innumerevoli e fra essi molti sono assai più urgenti.

Manin-Tasca

«La normalizzazione significa, forse, processo al Regime? Allora noi rispondiamo che il Regime non si fa processare, se non dalla storia».

MUSSOLINI
al Gran Consiglio Fascista

Cronaca Sindacale

L'AGITAZIONE DEI LANIERI

Fin dai primi del mese passato i Sindacati fascisti locali presentarono all'Unione fra gli Industriali Pratesi una schema di nuovo concordato.

Furono intavolate le trattative ma ad un certo punto queste furono troncate per il mancato accordo. Per avvicinare le parti e per venire ad una soluzione il Sindaco nostro On. Prof. Tito Cesare Canovai convocò lunedì passato nel salone Comunale i rappresentanti degli Industriali e delle Corporazioni fasciste.

In quella adunanza fù deciso di attendere la venuta del Prof. Corte il quale avrebbe dovuto essere a Prato entro giovedì sera.

Il Prof. Corte impegnato altrove aveva fatto pervenire all'On. Sindaco un telegramma annunziando la sua presenza per domenica mattina. In seguito a ciò Giovedi sera sempre nella sede comunale si riunirono i rappresentanti degli industriale e degli operai per esaminare nuovamente la situazione.

Alla fine dell'adunanza fù diramato il seguente comunicato:

« Ieri sera nella Sede del Comune di Prato alla presenza del Sindaco on. prof. Canovai sono convenuti i rappresentanti delle Corporazioni Sindacali Fasciste di Firenze e di Prato prof. Bonamartini, Dott. Parenti, ing. d'Eufemia, ing. Papini, sig. Rosolino, comm. Giacomelli della Federazione di Pisa, il segretario del fascio dott. rag. Diego Sanesi, i quali hanno presa in esame la situazione dei lanieri e discusso nel merito dello schema del nuovo contratto di lavoro coi sig. Michelangelo Magni presidente dell'Unione fra gli Industriali Pratesi ed il signor Renato Puggelli consigliere dell'Unione Indostriale.

È stato comunicato che il Prof. Ermanno Corte, segretario generale della Federazione Nazionale fra gli Industsiali Lanieri, per ragioni del suo ufficio ed in seguito a precedenti impegni, è stato costretto a ritardare il suo arrivo a Prato fino a sabato o al massimo domenica, nei quali giorni le trattative saranno riprese con la più ferma fiducia che si debba arrivare ad una rapida e soddisfacente conclusione.

Vogliamo augurarci anche noi che con la venuta a Prato del Prof. Corte si possa arrivare ad una soddisfacente conclusione della vertenza (N. d. R.).

Atti della Pro-Prato

Questa istituzione benemerita della nostra città ha da qualche settimana a questa parte ripreso le sue nobili battaglie nell' interesse morale e materiale della nostra Prato.

Già varie ed importanti questioni son già allo studio, e se le sue iniziative, saranno coronate dal successo vedremo in virtù di questo nucleo di studiosi tenaci dei problemi cittadini, progredire questa Prato per la quale sentiamo tutto il nostro affetto.

Una della più vitali questioni che tratta in questi giorni la Pro-Prato, è quella del ripristinio dell' Ufficio Postale Principale, dopo l'insuccesso ottenuto nell' esperimento della soppressione di esso.

L'ufficio Segreteria di detta istituzione, infatti, ci comunica quanto segue:

« Questa Associazione nell'intento di portare a buon esito la sua campagna per il ripristinio dell'Ufficio Postale Principale nella nostra città prega tutti i cittadini che avessero da fornire notizie su tale argomento, di farle pervenire alla sede sociale Via Lottini n. 39 terreno.

Si pregano inoltre tutti i cittadini che avessero da prospettare questioni di qualunque genere riguardanti interessi cittadini, di esporre per iscritto le loro proposte a questo Direttorio per lo studio e se del caso la trattazione dell'argomento in proposito.

Il Segretario
A. Ceri

La Commemorazione
dei Fascisti Pratesi caduti nell'eccidio di Sarzana

Ricorreva lunedì il terzo anniversario dell'eccidio di Sarzana ove immolarono la loro promettente giovinezza i due fascisti pratesi Arnaldo Puggelli e Guido Lottini.

Il fascio volle anche quest'anno degnamente ricordare il martirio dei due giovinetti.

Infatti al mattino nella chiesa di S. Domenico riccamente addobbata, a cura del Comitato Femminile di Assistenza e Propaganda Patriottica fù celebrata la messa di requiem, alla quale intervennero le madri dei caduti fascisti, le autorità civili e militari, numerosissime signore e signorine del Comitato di Assistenza e Propaganda nonchè numerosi fascisti e popolani.

Durante la Messa la Scuola Musicale diretta dal M.o Ramalli suonò della musica sceltissima.

Dopo la messa il parroco della Chiesa benedisse il tumolo.

Nel pomeriggio poi ebbe luogo la commemorazione ufficiale.

Fino alle ore 18 incominciano ad arrivare alla sede del fascio, ricevute dal segretario dott. Rag. Diego Sanesi, le rappresentanze dei fasci del mandamento e delle Associazioni cittadine.

Alle ore 19, con in testa la musica del R. Orfanotrofio Magnolfi si formò il Corteo che si diresse direttamente al Cimitero della Misericordia ove già si trovavano le famiglie dei caduti e le signore del Comitato di Assistenza e Propaganda.

La cappella fascista era colma di fiori: anche i fascisti deposero tre bellissime corone.

Il Rag. Carlo Morganti, oratore ufficiale, rievocò le belle figure dei caduti Puggelli e Lottini, ed invitò i fascisti a trarre esempio dal loro sacrificio per essere sempre pronti alle future battaglie contro i negatori del fascismo e della Patria.

Si riformò quindi il corteo che percorse le vie della città.

Furono deposte corone alle strade che ricordano i caduti.

Il corteo si sciolse alla sede del fascio dopo i rituali alalà.

Un telegramma del Comitato Femminile di Assistenza e Propaganda Patriottica al Duce

« S. E. Benito Mussolini, Roma.
Commemorando oggi anniversario eccidio Sarzana martiri giovinetti pratesi, Puggelli, Lottini, Comitato Assistenza Propaganda Petriottica, ripete davanti sacre vittime sua fede incrollabile, devozione Duce magnimo, rinnova solidarietà auspicando trionfo fascismo. La Presidente: *Ada Querci*

La risposta del Duce

Alla Presidente del Comitato femminile di Assistenza e Propaganda è giunto in risposta al telegramma precedentemente inviato a S. E. il Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

Presidente Comitato Assistenza e Propaganda Patriottica — Prato.

S. E. il Presidente ha particolarmente apprezzato i sentimenti espressigli nel nome dei purissimi Martiri pratesi e la prega rendersi interpetre suoi vivi ringraziamenti per rinnovata attestazione solidarietà.

Segretario Particolare: Chiavolino.

Là solenne commemorazione
dei caduti a Sarzana

Domenica prossima avrà luogo a cura del Fascio di Sarzana la solenne commemorazione dei caduti nell'eccidio del 21 Luglio 1921.

Il Fascio locale ha fatto pubblicare per l'occasione il seguente invito ai fascisti.

« Domenica prossima 27 luglio alle ore 10 a Sarzana sarà tenuta una solenne commemorazionn dei Fascisti Caduti nell'Eccidio.

Tutti i fascisti che a proprie spese intendono recarsi a Sarzana con la rappresentanza del Fascio, sono pregati di trovarsi alla sede per le ore 17 di sabato 26 luglio. »

IL DIRETTORIO

L'elezione del Comm. Badiani
a Pres.dente della Deputazione Provinciale

Abbiamo appreso con vero piacere la nomina dell'amico nostro Comm. Avv. Angelo Badiani a Presidente della Deputazione Provinciale Fiorentina.

Mentre ci congratuliamo vivamente con Lui per la nuova attestazione di stima e per la valorizzazione del suo alto merito, ci piace di riportare anche le parole pronunciate dall'on. Avv. Saverio Fera prima della votazione:

« Abbiamo l'obbligo di provvedere a una sostituzione; non so se mi sia lecito di fare un nome. Certo è che il nome del successore è, se non sul labbro, nel cuore di tutti. Il successore è degno del capo, che lo ha preceduto. Egli ha già fatto una buona prova al posto di comando, è degno sopratutto delle tradizioni di cultura e di preparazioue del Consiglio provinciale fiorentino; è degno del cimento che lo aspetta. Dal cuore il nome sale alle labbra: è il Comm. Badiani ». *(applausi)*

Avanguardista che si fà onore

Abbiamo con viva soddisfazione appreso che il giovinetto Bettazzi Alfredo capo-squadra nell'Avanguardia Fascista figlio dell'amico avvocato Bettazzi nello scrutinio dei punti meritati durante l'anno scolastico 1923-1924 ha ottenuto con splendida votazione il passaggio senza esami dal 3.o al 4.o corso d'Istituto Tecnico (Sezione Agrimansura) e che recatosi al R.o Istitecnico Galilei di Firenze per sostenervi — in conformità della Riforma Gentile l'esame di Stato è stato promosso con lusinghiera votazione, riuscendo secondo su tutti gli esaminati nei corsi Ragioneria e Agrimensura.

All'ottimo corpo insegnante del nostro Istituto Tecnico che lo ha così bene preparato e al bravo giovinetto le nostre congratulazioni.

L'elezioni del Consiglio Direttivo all'Associazione Nazionale Combattenti

Si rende noto a tutti i Soci dell'Associazione Nazionale Combattenti, Sezione di Prato, che, in conformità del deliberati della recente Assemblea, nei giorni di Sabato e Domenica 26 e 27 corrente avranno luogo presso la Sede sociale in Piazza del Comune N.o 2, le Elezioni per la formazione del Consiglio Direttivo e la nomina dei Sindaci Revisori. Le urne rimarranno aperte dalle ore 18 alle 22 del Sabato e dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 alle 19 della Domenica. Le operazioni di scrutinio avranno inizio appena chiusa la votazione.

Il Commiss. Straord.
Carlo Poggi Pollini

Sappiamo che la Commissione nominata dall'Assemblea dei Combatteni ha presentata la seguente lista che raccomandiamo vivamente a tutti gli elettori:

CONSIGLIERI

Col. Banci Buonamici Cav. Alberto
Barduzzi Alberto
Bardazzi Bruno
On. Canovai Tito Cesare
Guarducci Carlo
Iandelli Alfredo
Geom. Mansutti Giovanni.
Mazzei Paolo
Mungai Gennaro
Col. Nannicini Cav. Ugo Riccardo
Sanesi Niccola

SINDACI REVISORI EFFETTIVI

De Bernardi Cammillo
Guarducci Vincenzo
Nesti Raffaello

SINDACI REVISORI SUPPENTI

Benelli Fioravante
Bigagli Alfonso

Le medaglie della Marcia su Roma

La Segreteria del Fascio ci comunica:

Tutti i fascisti che hanno diritto alla Medaglia commemorativa della Marcia su Roma, ed ancora non hanno presentato regolare domanda alla Segreteria del Fascio, sono pregati di presentarla immediatamente, onde possa essere trasmessa a Roma per la regolare autorizzazione.

IL DIRETTORIO

« Quanto all' estremismo fascista, esso non esiste, se non come stato d' animo. Si tratta di uno stato vicino alla gelosia. C'è sempre qualcuno che teme, che sospetta, che trepida, che stà continuamente sul « qui vive ». In fondo, anche questo stato d' animo insonne è necessario come elemento compensativo delle altre tendenze, al quieto vivere e al compromesso ».

MUSSOLINI
al Gran Consiglio Fascista

Cronaca del Mandamento

Da Castelnuovo

Domenica prossima al mattino avrà luogo in questo paese, in forma solenne l' inaugurazione del Gagliardetto del Fascio dono delle Signore del Comitato Femminile di Assistenza e Propaganda di Prato.

Oratori ufficiali della cerimonia saranno il Segretario Politico del Fascio di Prato Dott. Rag. Diego Sanesi e il Sindaco nostro On. Dott. Tito Cesare Canovai.

Si prevede che alla cerimonia parteciperanno numerosissimi Fasci del Mandamento ai quali da queste colonne rivolgiamo fin d'ora l'invito formale.

Il programma della Cerimonia è il seguente:

Ore 9,30 - Ricevimento delle rappresentanze fascite alla Sede.
» 10 - Messa in suffagio dei Caduti fascisti.
» 10,30 - Inaugurazione del Gagliardetto con discorsi di circostanza.

Da Montepiano
Adunanza di Assemblea al Fascio.

Domenica avrà luogo in questo paese l'Adunanza ordinaria d'Assemblea alla quale sono invitati tutti i fascisti.

Sappiamo che all'adunanza che riuscirà imponentissima sarà presente il Dott. Rag. Diego Sanesi Segretario Politico del Fascio di Prato il quale pronuncierà un importantissimo discorso di circostanza. Dopo l'adunanza i fascisti faranno un giro di propaganda.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero l'inizio della rubrica 'MANGANELLATE,

Fascisti!
Diffondete 'LA FIAMMA

Prato - Tipografia F.lli Rindi - Prato
Dir.-Resp. Dott. DIEGO SANESI